

delle frane di Spiana e quali progetti e finanziamenti siano previsti per la soluzione definitiva del problema. (4-33366)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua lo stato di agitazione per i 295 locali italiani della McDonald's;

sono noti i problemi che oppongono i lavoratori della McDonald's al datore di lavoro ed è noto il clima di sfruttamento in cui sono costretti ad operare i dipendenti;

il confronto di parte datoriale con i lavoratori non riesce neppure ad attivarsi in quanto la direzione italiana della McDonald's non manifesta disponibilità a rappresentare i locali in *franchising*;

il problema, peraltro, consiste nel fatto che i punti McDonald's a gestione diretta sono 22 su 295 e, dunque rappresentano una modestissima parte dei giovani lavoratori;

di fatto la situazione è congelata senza apparenti possibilità di sbocco a causa della indisponibilità della direzione italiana della McDonald's che, ovviamente, non ha alcun interesse ad avviare un confronto che abbia come obiettivo la tutela dei diritti e degli interessi dei dipendenti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riuscire finalmente a convocare le parti, previo superamento dell'atteggiamento ostruzionistico sin qui tenuto dalla direzione italiana della McDonald's, che assume speciosamente di non avere titolo per rappresentare anche i punti in *franchising*. (4-33334)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo

stato della pratica riguardante il ricorso del Sig. Stefanelli Santo Benito, nato a Galatina il 16 dicembre 1938, presentato il 30 settembre 2000, alla Corte dei conti — pensioni civili — di Bari, teso ad ottenere il diritto alla doppia indennità integrativa speciale in presenza di doppio titolo (pensione privilegiata militare tabellare risarcitoria n. 3971675 e pensione normale n. 3146595), alla luce della recente sentenza della Corte dei conti n. 78/2000.

(4-33346)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'orario di lavoro nelle sedi Inps è materia di contrattazione decentrata;

la sede Inps di Verona da sempre articola il suo orario di lavoro su sei giorni, rendendo un servizio all'utenza il sabato mattina, con l'accesso agli sportelli soprattutto dei cittadini cui sarebbe difficile a causa dell'orario di lavoro accedere nelle altre giornate lavorative;

il 23 novembre 2000 il direttore della sede Inps di Verona chiedeva alle Rsu e organizzazioni sindacali l'apertura formale di una contrattazione al fine di razionalizzare l'orario di lavoro della sede e dei centri operativi, proponendo di portare l'orario di lavoro su cinque giorni;

le organizzazioni sindacali si dichiaravano disponibili alla discussione e a rimettere la decisione finale al personale, attraverso referendum;

il referendum si è svolto il 20 dicembre 2000 decretando, a stragrande maggioranza (67 per cento, il mantenimento dell'orario su sei giorni);

il 21 dicembre 2000 l'esito del referendum veniva comunicato al direttore che si riserva di « pensarci »;

il giorno successivo, 22 dicembre 2000, con atto unilaterale, il direttore in-

seriva nella « cartellina sindacale » la bozza di ordine di servizio con l'articolazione dell'orario di lavoro su cinque giorni, a partire dal 2 gennaio 2001;

il 23 dicembre le organizzazioni sindacali inviavano al direttore una diffida a dar corso all'ordine di servizio, proclamavano lo stato di agitazione del personale e avvertivano di aver avviato la procedura del « tentativo di conciliazione » avanti al prefetto;

il 27 dicembre si è tenuto un incontro tra rappresentanze dei lavoratori e direttore, nel corso del quale il direttore ha ribadito la propria prerogativa ad assumere decisioni unilaterali;

nel corso della medesima mattinata è stato promulgato l'ordine di servizio;

il giorno 3 gennaio 2001 si è tenuto con il prefetto di Verona l'incontro fissato per il tentativo di conciliazione, che ha avuto esito negativo a causa dell'assenza del direttore e/o dei suoi rappresentanti;

i lavoratori, per difendere gli interessi del personale e dell'utenza, nei giorni 2, 3, 4, 5 gennaio 2001 dalle ore 11 alle ore 12 si sono riuniti in assemblea contestando la decisione presa e il metodo con cui è stata assunta e hanno proclamato il blocco degli straordinari e dei turni;

l'ordine di servizio è stato promulgato durante l'esperimento dei tentativi di conciliazione;

l'ordine di servizio è stato promulgato nel periodo compreso tra il 23 dicembre e il 7 gennaio, in palese violazione dell'articolo 4 comma 2 delle Norme di Garanzia del Funzionamento dei Servizi Pubblici Essenziali;

altre sedi di Inps (Varese, Bergamo e altre) hanno scelto di mantenere l'orario su sei giorni, senza problemi;

la legge 8 marzo 2000 n. 53 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » prevede espressamente

l'armonizzazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici e auspica un'apertura al pubblico articolata così da permetterne la fruizione al maggior numero possibile di cittadini senza che debbano ricorrere a permessi o assenze dal lavoro;

l'apertura al pubblico del sabato va nell'interesse dell'utenza, visto che a Verona, oltre all'Inps, sono aperti il sabato quasi tutti gli uffici comunali, gli uffici finanziari, la Prefettura, gli uffici giudiziari, le Asl, gli uffici postali;

l'apertura al pubblico del sabato favorisce anche il personale (soprattutto le donne con figli a carico o comunque persone con problemi familiari) perché permette di poter completare l'orario senza rientri pomeridiani;

fino ad oggi la possibilità di personalizzare l'orario di lavoro attraverso una programmazione settimanale ha permesso ai lavoratori e alle lavoratrici di rendere un ottimo servizio all'utenza e di operare con profitto, tant'è che la sede di Verona è stata spesso citata tra le dieci sedi più produttive d'Italia (la produzione pro capite è molto più alta che nelle sedi di Bologna e Genova, il doppio di quella di Milano);

quale sia la valutazione di questa vicenda;

se non ravvisi nel comportamento del direttore della sede Inps di Verona un atteggiamento antisindacale, volto anche a delegittimare le rappresentanze dei lavoratori;

se non ritenga offensivo nei confronti delle istituzioni la voluta assenza al tentativo di conciliazione esperito dal prefetto, la promulgazione dell'ordine di servizio durante il tentativo di conciliazione e in spregio alle esplicite Norme di Garanzia del Funzionamento dei Servizi Pubblici Essenziali e come intenda sanzionare tali comportamenti;

se non ritenga nel maggior interesse dell'utenza, dei lavoratori e delle lavora-

trici il mantenimento dell'orario di apertura al pubblico degli uffici pubblici anche il sabato;

se ritenga accettabile la gestione di un importante ufficio pubblico in palese spreco alla volontà del personale;

se condivida la valutazione secondo cui il supposto risparmio sulle spese di gestione ottenuto con la chiusura del sabato (valutato in circa 120 milioni l'anno) verrebbe azzerato dal fatto che, con l'orario di lavoro distribuito su cinque giorni, l'istituto sarebbe costretto ad elargire un buono pasto al giorno (mediamente 250 lire mensili per 300 dipendenti) non raggiungendo, pur se il bilancio dell'Istituto è diviso per capitoli di spesa blindati, alcun risparmio di fatto;

quali misure intenda attuare affinché venga ripristinato in tempi brevissimi un dialogo costruttivo per arrivare alla definizione dell'orario e per evitare che i lavoratori siano costretti a utilizzare gli strumenti a loro disposizione (stato di agitazione, assemblee, scioperi) che vanno a discapito anche del servizio, fino ad oggi di ottima qualità, reso all'utenza. (4-33357)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 legge n. 56 del 1987 nel testo vigente come modificato dall'articolo 54 della legge n. 448 del 1998 prevede la possibilità per il settore degli esercenti pubblici e del turismo di assumere personale a tempo determinato per servizi speciali, per un massimo di tre giorni; la norma demanda la determinazione del periodo alla contrattazione collettiva;

la disposizione citata prescrive la comunicazione all'ufficio di collocamento e i contratti collettivi, anche locali, stabiliscono di norma che il dipendente veda registrato preventivamente al libro matricola;

molti operatori del settore e importanti associazioni di categoria ritengono

che, eliminando la comunicazione all'ufficio del lavoro, e sostituendo la stessa con la tenuta di un prospetto, che potrebbe essere vidimato e tenuto secondo le modalità del libro paga nel quale inserire i dati mensili di tutti i soggetti con i quali è stato instaurato il tipo di rapporto in esame, si apporterebbe un'importante semplificazione in un settore già congestionato;

si potrebbe inoltre per esigenze di semplificazione e al fine di evitare intenti elusivi prevedere una contribuzione forfettaria (rispettivamente su 4 o 8 ore, a seconda che si tratti di *part time* o tempo pieno), da calcolare e versare mensilmente sulla base del prospetto menzionato, con effetti anche ai fini Inail;

introducendo le innovazioni di cui sopra il controllo sull'attività risulterebbe agevole in relazione al prospetto, mentre la forfettizzazione dei contributi e premi agevolerebbe i conteggi e i versamenti —:

se il ministro non ritenga valide ed opportune le richieste avanzate dagli operatori del settore e dalle associazioni di categoria e non voglia pertanto impegnarsi affinché siano accolte e trasformate in legge della Repubblica italiana;

se il ministro, al fine di accogliere le richieste sopra elencate non abbia intenzione di avanzare proposte di modifiche ed integrazioni alla vigente legge, volte ad ammettere nei settori del turismo e dei pubblici esercizi l'assunzione diretta di manodopera per l'esecuzione di speciali servizi non superiori a tre giorni, per prestazioni anche ripetibili ma non consecutive, determinata dai contratti collettivi stipulati con i sindacati locali e nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale; a prevedere la trascrizione dell'avvenuta assunzione in un apposito prospetto tenuto secondo le modalità determinate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, che riporti le generalità dal lavoratore, la data di assunzione, il periodo di prestazione, le ore

effettuate e la qualifica attribuita; a disporre, infine, che sulla base del prospetto vengano corrisposti, entro la medesima, i contributi previdenziali ed assistenziali sulla base di 4 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo parziale e di 8 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo pieno, con effetto anche ai fini dell'assicurazione obbligatoria sugli infortuni di lavoro; il decreto di cui al comma 3-bis determinerà le modalità di attuazione del presente comma nonché i rapporti tra gli istituti previdenziali interessati. (4-33377)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

dallo scorso primo gennaio sono stati soppressi i provvedimenti agli studi, per affidarne le competenze a livello regionale —:

se per gli uffici di Rieti siano previsti accorpamenti in altra sede e nel caso, quali iniziative intenda assumere affinché tale eventualità venga scongiurata, anche per la salvaguardia della sede lavorativa dei dipendenti ivi impiegati.

(2-02808)

« Carotti ».

Interrogazione a risposta orale:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da circa quattro mesi oltre seicento docenti supplenti delle scuole della città e provincia di Padova non percepiscono lo stipendio e la medesima situazione riguarda moltissimi docenti delle altre province del veneto, i quali non hanno percepito ancora gli stipendi arretrati dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2000;

non risulta essere stata applicata finora l'intesa sottoscritta dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione con i dirigenti sindacali, in base alla quale lo stipendio di ottobre avrebbe dovuto essere erogato entro il 15 dicembre e quello di novembre entro il 31 dicembre 2000, comprensivo della tredicesima mensilità;

il grave e ingiustificabile ritardo sarebbe dovuto anche all'imperizia tecnica e alla incompetenza del personale addetto al sistema informatico nazionale della pubblica istruzione —:

quali provvedimenti immediati intendano assumere per ovviare a questo inaccettabile ritardo che ha destato e destato tante motivate proteste fra le migliaia di docenti coinvolti e quali misure vogliano adottare affinché la procedura rientri al più presto nella normalità per ora e per il tempo futuro. (3-06757)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è attiva a L'Asmara, in Eritrea, la locale scuola italiana frequentata da centinaia di studenti eritrei e — in piccola parte — anche da ragazzi italiani o discendenti di italiani;

la scuola si trova a dover affrontare molti problemi di carattere didattico, logistico, con gravi carenze nella disponibilità di libri ed altri sussidi didattici;

queste carenze sono collegate sia alla situazione interna dell'Eritrea (in stato di guerra fino a poche settimane fa) sia ad una gestione che non appare ottimale degli insegnanti e delle (poche) disponibilità didattiche;

in particolare, una parte del corpo docente ha avanzato reiterate critiche e riserve sull'operato del preside, sostenendo che non vengono applicate tutte le dispo-